

IERI CURVA DI NUOVO IN SALITA CON 37.978 CONTAGI *

Più casi positivi e più decessi ma l'epidemia sta rallentando

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. I numeri dell'epidemia di Covid-19 sono più alti rispetto a quelli di ieri, con i 37.978 i nuovi contagi in 24 ore resi noti dal ministero della Salute e 636 decessi; torna a salire al 16,1% (contro il 14,6% del giorno precedente) anche il rapporto fra casi positivi e tamponi, ma complessivamente la curva dell'epidemia continua a mostrare segni di rallentamento, confermando la tendenza dei giorni scorsi. Confermano il ritmo di crescita registrato negli ultimi tempi anche gli 89 ricoveri in più nelle unità di terapia intensiva, mentre i ricoverati con sintomi si sono ridotti a 429, circa la metà rispetto al giorno precedente. Ancora alto il numero dei decessi, 636, il 30% dei quali in Lombardia.

E' ancora la Lombardia a registrare il maggiore incremento nel numero dei contagi (9.291 in più in 24 ore e un rapporto casi positivi-tamponi ancora molto elevato, del 21,6%), seguita con distacco da Piemonte (4.787 casi e un rapporto casi positivi-tamponi del 19,2%), Campania (4.065 e 17,0%) e Veneto (3.564 e 20,7%).

Ci sono comunque segnali positivi, secondo gli esperti che stanno analizzando i dati fin dall'inizio della pandemia. Per il fisico Giorgio Sestili, fondatore e fra i curatori della pagina Facebook «Coronavirus-Dati e analisi scientifiche», «si conferma il rallentamento della crescita registrato nella settimana

scorsa» e «possiamo dire che si cominciano a osservare gli effetti del Dpcm di fine ottobre». Fra qualche giorno, ha aggiunto Sestili, «potremmo cominciare a vedere gli effetti del Dpcm del 4 novembre e dei provvedimenti successivamente adottati nelle Regioni». Questo significa che, «considerando che dalle Regioni sono stati adottati provvedimenti differenziati, sarà importante monitorare la situazione a livello regionale: è probabile che le regioni che hanno adottato misure più dure possano avere miglioramenti più vistosi».

Buone notizie anche per quanto riguarda i ricoverati con sintomi e i ricoveri nelle unità di terapia intensiva: «in entrambi i casi si è fuori da una crescita esponenziale». Vale a dire che non si osserva più un raddoppio dei casi a intervalli di tempo, ma che la crescita è lineare, con un aumento costante, nel quale ogni giorno i casi aumentano della stessa quantità. Non bisogna comunque abbassare la guardia perché, rileva Sestili, «i ricoveri stanno comunque continuando ad aumentare e non è detto che il rallentamento che stiamo osservando sia sufficiente a non mettere sotto pressione il sistema sanitario».

La cattiva notizia è invece che il numero dei decessi è ancora alto, «ma sappiamo che questo è l'ultimo parametro a migliorare». Un dato sottolineato anche dalla Fondazione Gimbe, che nel suo monitoraggio indipendente indica che i decessi da Covid-19 sono aumenta-

ti del 70% in una settimana, toccando in 7 giorni quasi 3.000. Ancora la Fondazione Gimbe rileva che i casi positivi sono ormai pari al 1% della popolazione: «un dato importante perché, ha detto il presidente Nino Cartabellotta, questo dato rappresenta la soglia oltre la quale un'epidemia si definisce 'fuori controllo».

Mantenere alta la guardia è perciò fondamentale e quanto le misure di prevenzione siano decisive lo indicano le stime elaborate per le prossime due settimane, che lasciano intravedere gli effetti dell'ultimo Dpcm. Secondo l'analisi condotta a titolo personale dallo statistico Livio Fenga, dell'Istat, nei prossimi 15 giorni si prevede un miglioramento, in particolare nelle zone gialle e in quelle rosse secondo le indicazioni dell'ultimo Dpcm. Segnali che, secondo il ricercatore, sembrerebbero «incoraggiare misure restrittive localizzate a regioni o gruppi, anche importanti, di esse». In particolare «la presenza di regioni con tassi di crescita previsti più moderati sembrerebbe non consigliare misure di lockdown generalizzato».



Peso: 31%